

Amt, l'azienda svela il buco: mancano 38 milioni

L'amministratore delegato mette nero su bianco la perdita prevista per il 2012: «Una cifra insostenibile»

ROBERTO SCULLI

VERBA volant. Adesso, però, ci sono anche i documenti e sono scritti su carta intestata. Il "buco" di Amt, ovvero l'enorme rosso a cui va incontro l'azienda se nulla dovesse cambiare - e a breve - è vivo e vegeto e ammonta, precisamente, a 37 milioni e 996 mila euro. Così scrive l'amministratore delegato Paolo Cervetti, in una lettera inviata ai sindacati di categoria, che dà il dettaglio di tutte le voci in entrata e in uscita del 2011 e del 2012. E arriva alla cifra *monstre*, che lo stesso Cervetti definisce «una perdita insostenibile», a fronte della quale - ribadisce - è necessario intraprendere «anche azioni che incidano sul costo del lavoro nel suo complesso». Non solo: non si esclude nemmeno la possibilità di un ulteriore rialzo dei biglietti, anche se «ipotizzato in via del tutto prudenziale».

Gli stipendi, ancora loro, ovvero la parte preponderante della voce "costi diretti del personale", che nello specchio dell'azienda ammonta, per il 2012, a 79 milioni e 160 mila euro (erano 78 e 414 mila nel 2011). A fine anno l'azienda aveva manifestato l'intenzione di risparmiare, su questa voce, una cifra che si aggira tra i 12 e i 15 milioni di euro, per un taglio dei

salari pari a circa il 15 per cento. l'unico modo per cercare di sopravvivere a un buco che, allora, si stimava in 42 milioni. La settimana scorsa era stato il sindaco, Marta Vincenzi, a rassicurare i sindacati dicendo che i soldi c'erano e che non c'era alcuna necessità di agire sugli stipendi.

I conti dell'azienda, che sono fatti sia dei minori trasferimenti da Stato, Regione e Comune - in tutto: 92 milioni e 380 mila euro nel 2012, contro i 114 e 420 del 2011), sia dai costi di funzionamento, dicono qualcosa in più. E, fuori dal campo delle ipotesi, che comprendono anche operazioni immobiliari per cui - scrive Cervetti - «è prevista una significativa plusvalenza» - fotografano la situazione oggi. E l'istantanea è impietosa.

Il rosso è sceso da 42 milioni a quasi 38, grazie a 4 milioni in più che Tursi ha promesso per coprire i costi legati all'applicazione del contratto nazionale. Mancano comunque una marea di soldi: per il codice civile, un'azienda in questa situazione finanziaria non può andare avanti.

Ed è per questo che, con il documento inviato ai sindacati, l'azienda prova, di nuovo, a coinvolgerli in una discussione mirata ad adottare «misure contenitive del costo del lavoro». Scrive Cervetti: «Vi siamo grati della disponibilità ad un responsabi-

le confronto sulle predette misure, che è stata da voi manifestata, seppure con differenti gradi di apertura».

A questo passaggio, in particolare, i sindacati hanno risposto a stretto giro. Il primo alt è arrivato dalla Faisa-Cisal: «Non abbiamo mai manifestato disponibilità ad avviare un confronto finalizzato alla riduzione dei salari». Una risposta ugualmente decisa dovrebbe arrivare, a breve, dalla Filt Cgil e dalle altre sigle, Fit Cisl, Uil e Ugl. «Le cifre - dice Andrea Gatto, segretario della Faisa-Cisal - cambiano ogni giorno, le rassicurazioni di un giorno prima non valgono più all'indomani. È evidente che parliamo con interlocutori inaffidabili».

Il tempo stringe. Oggi a Roma è previsto una conferenza Stato-Regioni. E la sentenza di morta tracciata dall'Amt potrebbe alleggerirsi. Devono però essere soddisfatte due condizioni: che il governo alzi l'asticella dei trasferimenti da 99 milioni a 135; e che la Regione, pressata anch'essa da esigenze di bilancio, decida di destinare i fondi in più ai bus. «Se l'azienda affonda, non staremo a guardare», il messaggio lanciato ieri dai tranvieri, riuniti ieri in un'animata assemblea - la prima di un ciclo che si concluderà alla sala chiamata del porto - alla rimessa Gavette.

sculli@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA